

Sentenze Quando sono i tribunali (e non i politici) a mettere al centro la salute di cittadini ed ecosistemi

BARBARANAPPINI*

In Europa, le prospettive per l'agricoltura, e quindi per la nutrizione, paiono andare in una direzione tutt'altro che lungimirante: si indebolisce il *Green deal*, si investe sulle armi invece che sul sostegno a un'agricoltura più ecologica, si continua a premiare la logica degli ettari anziché incentivare pratiche sostenibili, col fine dichiarato di rendere più "graduale" la transizione ecologica. L'urgenza di azioni concrete per raggiungere gli obiettivi dell'agenda 2030 non è più sul tavolo: si è smesso di parlarne. Come se quegli obiettivi fossero troppo ambiziosi e quindi, di fronte al bieco pragmatismo che dissimula la miopia del *business as usual*, invece che fare uno sforzo nella giusta direzione, abbiamo abbandonato il campo.

In compenso alcuni tribunali europei prendono decisioni che speriamo destinate a fare politica, oltre che giurisprudenza. In Spagna, il tribunale della Galizia ha decretato che le autorità statali e regionali hanno violato i diritti umani dei residenti ignorando gli impatti degli allevamenti intensivi in quell'area. Da anni, le falde vengono contaminate con nitrati e batteri che espongono l'ecosistema e la popolazione a seri rischi. In Francia, la Corte amministrativa d'appello di Parigi, il 3 settembre 2025, ha condannato lo Stato perché ha giudicato le sue pro-

cedure di autorizzazione sui prodotti fitosanitari non sufficienti a tutelare biodiversità e salute umana. La sentenza individua un danno ecologico, derivante dall'uso dei pesticidi, con ripercussioni dirette sulla salute umana, e rafforza il principio di precauzione europeo, imponendo agli stati membri di basare le valutazioni sui dati scientifici più affidabili disponibili.

Queste sentenze mettono al centro la salute pubblica di cittadini ed ecosistemi ed evidenziano, per contro, la mancanza della dovuta attenzione del bene comune da parte dei decisori politici dai quali ci si aspetterebbe quantomeno la diligenza del "buon padre di famiglia".

La trave nel piatto è che si continua a perpetrare un modello di produzione imperniato sul profitto, anziché garantire urgentemente un futuro alle nuove generazioni. Speriamo che sempre più giurisprudenza individui responsabilità chiare rispetto a decisioni che mettono a rischio la società civile e il futuro di tutti, e sempre più politica abbia il coraggio di un cambiamento che è possibile e urgente.

**Presidente di Slow Food Italia*



Peso: 17%